

STEFANO DE FIORES

CON MARIA
PER UNA COMUNITÀ CRISTIANA
RICONCILIATA

CON MARIA PER UNA COMUNITÀ CRISTIANA RICONCILIATA

Il Concilio Vaticano II ha conferito piena dignità e responsabilità alla Chiesa locale. Questa non è un settore o una provincia della Chiesa universale, ma è Chiesa a tutti gli effetti: «Ogni "ekklesia", ogni assemblea, comunità, Chiesa, per quanto piccola e misera, rende totalmente presente la "Ekklesia", l'assemblea, la comunità, la Chiesa di Dio»¹.

È dunque perfettamente legittimo che la Chiesa di Dio che è in Teramo si interroghi sul suo essere Chiesa, in particolare sul dono e compito, realtà e progetto, cammino e missione di riconciliazione che la caratterizzano.

Per giungere alla coscienza di Chiesa riconciliata e alla realtà dinamica che ne deriva, la Chiesa locale può percorrere tre vie:

1. *La via sinodale «storico-salvifica»*, quella cioè adottata dai vescovi del 1983. Essa parte dall'analisi delle lacerazioni esistenti nei gruppi e nelle persone, scopre la radice ultima di tali divisioni nel peccato, ricorre alla Parola di Dio per prendere atto dell'azione riconciliatrice di Dio e del ministero di riconciliazione della Chiesa, ritorna all'oggi per promuovere concretamente la riconciliazione nelle varie sfere della vita personale e sociale.

2. *La via del confronto con le comunità concrete del nuovo testamento («via analogica»)*, in particolare con la prima comunità apostolica di Gerusalemme, la cui vita è descritta negli Atti degli apostoli nei tre famosi «sommari» (At 2, 42-48; 4, 32-35; 5, 12-16) e prima ancora in At 1, 14. Da tale confronto deriva l'appello alla concordia, ad essere un cuor solo ed un'anima sola; cioè ad essere una comunità riconciliata nel suo aspetto positivo di comunione e condivisione.

¹ H. KÜNG, *La Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1967, p. 96. Questa dottrina è contenuta nel n. 26 della *Lumen gentium*: «Questa Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anche esse chiamate chiese nel Nuovo Testamento».

3. *La via mariana o «via tipologica»*, che conduce la Chiesa a specchiarsi in Maria suo tipo per autocomprendersi ed autotrascendersi nel suo impegno di riconciliazione. È la via che percorreremo oggi, senza pregiudizio delle altre, sostenuti da queste convinzioni:

a. si tratta di una via legittima e di una verifica necessaria. Non dobbiamo dimenticare la dottrina conciliare su Maria «tipo della Chiesa». Qual è il significato di questa espressione patristica, apparsa improvvisamente nel cielo della Chiesa del nostro tempo come una cometa? Il «tipo» (da τυπτειν = dare un colpo di pollice, fare un'impronta) comporta tre elementi:

- rappresentazione viva, eminente e concreta di una realtà invisibile;
- vincolo reale di congiunzione;
- esemplarità morale, conseguente alla rappresentazione².

Dal confronto (parallelismo o analogia) tra Maria e la Chiesa scaturisce sia la loro somiglianza a livello teologale e di missione, sia la preminenza di Maria in ordine temporale e assiologico:

«La Madre di Dio — dice il Concilio Vaticano II — è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio... Infatti, nel mistero della Chiesa... la beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre» (LG 63).

La Chiesa trova evidenziato in Maria il suo mistero: è fatta, sotto l'aspetto sponsale verso Cristo e sotto parecchi altri risvolti, ad immagine di Maria. In lei la Chiesa vede il suo destino finale, la sua struttura profonda, il suo cammino di fede nella parola di Dio. Da questa somiglianza e dipendenza deriva il carattere di modello dinamico da riconoscere in Maria, «la quale rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG 65).

La via tipologica è quanto mai feconda per l'autocomprensione della Chiesa. Vale la pena percorrerla anche circa il tema della riconciliazione.

b. Si tratta di una via pratica ed efficace anche come pedagogia popolare. Premesso che la via tipologica presuppone quella persona-

² Cfr. S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento teologico-pastorale al capitolo VIII della costituzione «Lumen gentium»*, Roma, Centro mariano monfortano, 1968, pp. 179-193 (con la bibliografia ivi citata).

listica, costituita da una relazione di amore e di fiducia (si imita la persona che si ama), non si può negare che è più produttiva una figura concreta a tanti discorsi. Lo dimostra l'antropologo Ernesto De Martino a proposito della figura pedagogica di Maria addolorata in ordine alla cristianizzazione del cordoglio funebre³. Così la dottrina della riconciliazione prende contorni più realistici quando è per così dire condensata nella persona di Maria.

c. Si tratta infine di una via «utopica» necessaria per la realizzazione di un progetto. Indubbiamente Maria si presenta come «utopia della Chiesa», in quanto utopia significa antropologicamente «eccedenza di realtà», una realizzazione plenaria e perfetta, un *surplus* di valore rispetto alle altre attuazioni⁴. Solo un'invidia pseudodemocratica può impedire di riconoscere che Maria è la realizzazione utopica (non utopistica) della Chiesa: basta pensare alla sua immacolata concezione, alla sua missione unica di Madre di Dio, all'assunzione, alla sua santità... D'altra parte bisogna evitare la falsa idea che Maria nel suo essere denso di valori costituisca una fuga verso un mondo immaginario.

«L'utopia infatti — come ha asserito Paolo VI — stimola spesso l'immaginazione prospettica, ad un tempo per percepire nel presente le possibilità ignorate che vi si trovano iscritte e per orientare verso un futuro nuovo; tramite la fiducia che dà alle forze inventive dello spirito e del cuore umano essa sostiene la dinamica sociale»⁵.

Maria nella sua forza utopica è necessaria per elaborare un progetto-Chiesa.

Domandiamoci ora: «Che cosa dice Maria alla Chiesa nel suo cammino di riconciliazione? Quali frutti concreti derivano dalla sua contemplazione?»

Alla luce della Bibbia e della tradizione ecclesiale possiamo rispondere che Maria offre alla Chiesa l'immagine purissima di una creatura riconciliata e nello stesso tempo un aiuto efficace per la sua missione riconciliatrice.

³ E. DE MARTINO, *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino, Boringhieri, 1975, pp. 334-342, 355.

⁴ Per il concetto antropologico di utopia, cfr. I. MANCINI, *Teologia, ideologia, utopia*, Brescia, Queriniana, 1974, pp. 467-548.

⁵ PAOLO VI, *Enciclica «Octogesima adveniens»* (14-5-1971), n. 37.

I. - Maria tipo della Chiesa riconciliata

Se per riconciliazione si intende il passaggio da uno stato di inimicizia e di ostilità con Dio o con il prossimo ad una condizione di pacificazione, tale nozione non può essere applicata a Maria, perché immacolata fin dall'inizio ella non ha fatto nessun passaggio di questo genere. La sua «innocenza» non può avallare quel falso «innocentismo» oggi di moda, che impedisce all'uomo di riconoscere e confessare le sue colpe. La Chiesa e i singoli cristiani sono stati lavati e purificati (cf. Ef 2, 4) e devono ogni giorno chiedere perdono a Dio dei propri peccati: sono in stato di continua riforma.

Se prendiamo la riconciliazione nel suo termine o effetto (etimologicamente significa «diventare altro»), Maria mostra con evidenza la situazione dell'essere perfettamente riconciliato dalla grazia di Cristo Salvatore. È segno vistoso dell'alterità o diversità dell'uomo riconciliato in rapporto all'uomo diviso dalle forze ostili del male. In visione positiva, Maria ci coscientizza circa questa realtà voluta dal piano di Dio.

1. *Maria è in Cristo una nuova creatura*

Riconciliazione — osserva E. Schillebeeckx — «significa ben più di giustificazione: da nemici essa ci rende amici di Dio, uomini nuovi. Essere riconciliati significa apparire senza peccati davanti al tribunale di Dio (Col 5, 18), vivere in pace (Col 1, 20; Ef 2, 15), essere uomini nuovi (Ef 2, 15), una nuova creazione (2 Cor 5, 17)...»⁶.

Che Maria sia «nuova creazione» (2 Cor 5, 17) appare dalla presentazione che Luca fa di lei nei primi due capitoli del suo vangelo:

a. *Maria appartiene al regime della grazia.* — L'analisi strutturale mostra, al di là delle somiglianze formali delle due annunciazioni a Zaccaria e a Maria, delle dissimetrie che contro ogni prospettiva privilegiano Maria. La coppia Zaccaria-Elisabetta sembra vantare una superiorità sulla coppia Giuseppe-Maria, in quanto è preceduta da

⁶ E. SCHILLEBEECKX, *Il Cristo, la storia di una nuova prassi*, Brescia, Queriniana, 1980, p. 562.

elogi, proviene da pura stirpe sacerdotale, vanta l'anzianità, è ordinata con Zaccaria a svolgere la massima funzione mediatrice tra Dio e il popolo in preghiera nel tempio. Tuttavia il favore di Dio è per la coppia di Nazareth, anzi in primo luogo per Maria, la giovane che si trova in ambiente non sacro ma feriale e la sola di cui non si fa menzione dell'ascendenza (non ha blasoni da avanzare). Il contrasto si accentua nel finale degli annunci quando il vecchio sacerdote diventa muto, mentre la donna che dovrebbe tacere nell'assemblea apre la sua bocca profetica alla lode di Dio.

Ma ecco la superiorità attribuita da Luca a Maria: «Mentre i genitori di Giovanni Battista — nota R. Laurentin — sono lodati per la loro pratica della legge, Maria è lodata a titolo della sola grazia»⁷. Il nome di Maria che viene dall'alto è *κεχαριτωμένη*, cioè guardata con favore da Dio, oggetto in permanenza della benevolenza di Dio. Notiamo che il *χαριτώω* include l'idea di trasformazione, che rende «degni d'amore» (cf. Crisostomo) e agisce interiormente.

Con Maria si attua il passaggio dalla legge antica, al regime della grazia per mezzo dell'effusione dello Spirito. Infatti:

«l'annunciazione è presentata dal Vangelo di Luca come una Pentecoste anticipata. Il parallelismo tra l'inizio del terzo vangelo e quello degli Atti è stato sottolineato dagli esegeti: vi si trova lo stesso punto di partenza da Gerusalemme, la stessa insistenza sul ruolo dello Spirito con la proliferazione del carisma profetico, la stessa atmosfera di gioia esprimendosi in inni e cantici, la stessa moltiplicazione di interventi angelici. Raccontando l'infanzia di Gesù, Luca vedeva profilarsi, come agli inizi della Chiesa, l'aurora della salvezza e l'avvenimento del Regno, del mondo nuovo secondo lo Spirito»⁸.

In particolare raccontando la scena dell'Annunciazione, Luca vedeva profilarsi già la scena della Pentecoste:

— nell'una e nell'altra troviamo il binomio potenza divina e Spirito Santo, unito al verbo venire, per indicare la manifestazione dello Spirito *sopra e all'interno, su e in* Maria e la Chiesa:

Lc 1, 35: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà»; At 1, 8: «Riceverete una potenza, quella dello Spirito che verrà su di voi»;

⁷ R. LAURENTIN, *Les Evangiles de l'Enfance du Christ*, Paris, Desclée, 1982, p. 31.

⁸ L. LEGRAND, *La virginité dans la Bible*, Paris, 1964, p. 107.

— nell'una e nell'altra la venuta dello Spirito è seguita da episodi di espansione missionaria e di comunicazioni carismatiche:

Lc 1, 39: «Maria parte attraverso le montagne, verso una città di Giuda»; At 1, 8: «Mi sarete testimoni in Giudea...»;

At 8, 4-14: «Gli apostoli partono per la Samaria e per il mondo»;

Lc 1, 41: Elisabetta è riempita di Spirito Santo quando la voce di Maria giunge alle sue orecchie; At 4, 31 (9, 17; 13, 9): i credenti sono riempiti di Spirito Santo alla preghiera degli apostoli.

b. *La Vergine dal cuore nuovo*. — Se si paragona l'Annunciazione a Maria con gli annunci veterotestamentari (Genesi 17-18: concezione di Isacco; Giudici 13: di Sansone; Giudici 6: missione di Geodeone; Esodo 3,4: di Mosè) al di là della coincidenza e affinità schematica, si osserva una notevole differenza: in nessun annuncio del V.T. è esplicitata l'accettazione del beneficiario. Il consenso di Maria all'angelo è invece fortemente sottolineato, sicché i Padri della Chiesa insistono con ragione sul ruolo personale svolto dalla Madre di Cristo come cooperatrice alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Maria — secondo l'espressione di S. Agostino, ripresa da Leone Magno e dagli scrittori medioevali — «prius mente quam corpore concepit»⁹.

Il consenso della Vergine non può essere compreso fuori dell'influsso dello Spirito Santo. Situata alla cerniera dell'Antico e del Nuovo Testamento, Maria entra nella nuova alleanza e pronuncia la parola decisiva solo perché lo Spirito santo ha agito in lei attraverso il dono del cuore nuovo promesso dai profeti.

H. Chavannes dimostra questa affermazione procedendo in tre tempi:

1) Nella Visitazione, Elisabetta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo proclama: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). Ella afferma così che quando Maria disse: «Sia fatto di me secondo la tua parola», il consenso dato rileva puramente e semplicemente della fede, che è la virtù con la quale diamo con fiducia il nostro consenso all'opera straordinaria di Dio.

⁹ Cfr. J. PINTARD, *Le principe «prius mente quam corpore...» dans la Patristique et la théologie latines*, in *Etudes mariales* 27 (1970), pp. 25-58.

2) Ora la fede è l'opera dello Spirito Santo. Questa verità è stata già riconosciuta nell'Antico Testamento. L'alleanza stipulata da Jahvè con il suo popolo (Es 6,7), costituisce un dramma per Israele: i profeti rimproverano continuamente la disubbidienza del popolo, la sua durezza di cuore, la sua lentezza nel credere, la poca generosità nell'eseguire ciò che il Signore comanda. «La salvezza di Dio — dice Barth — diviene per esso una maledizione e la sua giustizia un giudizio»¹⁰.

Allora Geremia ed Ezechiele annunciano una trasformazione per i tempi escatologici:

«Verranno giorni, in cui farò una nuova alleanza con la casa di Israele e di Giuda... Stabilirò con essi una alleanza eterna» (Ger 31,31; 32,40). «Toglierò il loro cuore di pietra e darò loro un cuore di carne... Spanderò su di voi delle acque pure e sarete purificati... Vi darò un cuore nuovo e metterò in voi uno spirito nuovo» (Ez 11,19; 36,25-26).

Si tratta di una rinnovazione e compimento dell'Alleanza che rimedia alla situazione di fragilità e disobbedienza del popolo col dono del cuore nuovo operato dallo Spirito. Il cuore è per l'A.T. più l'organo del discernimento che la sede dell'affettività: esso dirige la volontà, il desiderio e la condotta morale. Il cambio di cuore (modernamente il 'trapianto') significa l'apparizione di una nuova direzione della volontà: mentre il cuore di pietra era duro e ribelle alla volontà di Dio, incapace di piegarsi alla legge imposta esteriormente, il cuore nuovo abilita dall'interno ad obbedire a Dio con atto libero e volontario. È Dio stesso che agisce attraverso il suo Spirito, simboleggiato dalle acque che danno vita e freschezza, a trasformare il cuore umano in modo da poter offrire liberamente il sì del consenso e della fede.

3) La conclusione si impone: Maria ha ricevuto lo Spirito Santo prima di concepire Cristo. La fede che la rese disponibile per questo concepimento fu un'opera dello Spirito divino, che ha realizzato in lei il cuore nuovo annunciato dai profeti. Anzi l'opera dello Spirito è andata così innanzi da fare emettere da Maria un atto di fede esemplare: non domanda segni come Abramo, Gedeone, Ezechia e Zaccaria (Gen 15,8; Giud 6,36-39; 2 Re 20,8; Lc 1,18-19), ma dà un consenso immediato e totale. Nonostante la misteriosa realtà dell'annun-

¹⁰ K. BARTH, *Kirchliche Dogmatik*, IV/1, p. 25.

cio, Maria risponde all'elezione divina con un'accettazione senza riserva né esitazione alla volontà di Dio. Dio le domanda tutto, e lei dona tutto, per amore¹¹.

Per il dono del cuore nuovo, Maria è la prima credente della nuova Alleanza. I Padri stabiliscono il parallelismo Eva-Maria, non solo per indicare la prospettiva salvifica dell'obbedienza della Vergine divenuta causa di salvezza per sé e per il genere umano¹², ma anche per sottolineare la realizzazione in Maria, fin dal suo apparire, della creazione rinnovata.

La tradizione orientale si compiace nel salutare Maria come «la restaurazione di Adamo e il ricordo di Eva, la sorgente dell'incorruttibilità e la liberazione della corruzione»¹³, «il secondo inizio dell'umanità»¹⁴, «il nuovo paradiso piantato da Dio»¹⁵; in lei «il mondo invecchiato... riceve le primizie della seconda creazione»¹⁶. Nicola Cabasilas (+ 1363) dà a questa dottrina la sua formulazione definitiva:

«Maria è terra, perché trae origine da quaggiù, ma è una terra nuova, perché in nessun modo ha qualcosa dei suoi antenati e nulla ha ereditato dell'antico lievito. Ella è, secondo l'espressione di S. Paolo, una pasta nuova e inizia una stirpe nuova... In questo mondo, come in un altro paradiso, ella ha mostrato l'uomo nella sua purezza, nella sua integrità, tale quale venne foggato all'inizio, tale quale avrebbe dovuto restare, e quale sarebbe diventato in seguito, se avesse lottato per non decadere dalla sua nobiltà»¹⁷.

La tradizione occidentale ha considerato la Vergine, immacolata nella sua concezione, «come una specie di oasi divina nella creazione macchiata dal peccato d'origine; si pensava che nel clima d'impurità in cui il genere umano era immerso dopo il peccato di Adamo dovesse rimanere un recesso inaccessibile: il Cristo e sua Madre»¹⁸. Tuttavia

¹¹ H. CHAVANNES, *La Vierge Marie et le don du coeur nouveau*, in *Etudes mariales* 27 (1970), pp. 81-83; 74-78.

¹² Cfr. IRENEO, *Adversus haereses*, III, 21,10; 22,4; 21,7.

¹³ Cfr. MERCENIER, *La prière de l'Eglise de rite byzantin*, II, Chevetogne, 1953, pp. 83, 94, 96-99, 102, 104, 350-355, 363, 368.

¹⁴ SOFRONIO, *Orat. 2 in Annuntiat.*, PG 87, 3, 3285.

¹⁵ Ufficio bizantino del 9 dicembre. Cfr. T. STROTMANN, *L'Esprit Saint et la Théotokos dans la tradition orientale*, in *Etudes mariales* 25 (1968), p. 84.

¹⁶ ANDREA DI CRETA, *In Nativ. B.M.*, I, PG 97, 812.

¹⁷ N. CABASILAS, *In Nativ. Deiparae*, Ed. Jugie, p. 482.

¹⁸ J. GUITTON, *La Vierge Marie*, Paris, 1949, p. 118.

il tema Maria nuovo Paradiso sembra passare in secondo piano in Occidente, se si eccettua la Scuola Francese e specialmente S. Luigi Maria di Montfort¹⁹. Quest'ultimo ritrova la vena della tradizione orientale quando afferma:

«La Vergine è l'autentico Paradiso terrestre del nuovo Adamo, di cui l'antico paradiso terrestre era soltanto la figura... Questo luogo santo è fatto di terra vergine e immacolata, con la quale fu formato e nutrito il nuovo Adamo con l'operazione dello Spirito Santo ivi abitante. In questo paradiso c'è realmente l'albero di vita che ha portato Gesù, frutto di vita, albero della scienza del bene e del male, che ha dato la luce al mondo... Soltanto lo Spirito santo può far conoscere la verità celata sotto queste figure tratte da cose materiali»²⁰.

C. Moeller vede nell'immagine di Maria nuovo Paradiso una promessa di conciliazione tra le linee della maternità e sponsalità, che evita di lasciare nell'ombra la mediazione del Cristo e sottolinea l'ordine creaturale, abitato e trasformato dalla divinità, in cui si deve porre Maria²¹. Per noi il tema è di grande interesse spirituale, perché permette di presentare Maria in ordine alla creazione rinnovata che la Chiesa deve realizzare nel mondo aprendosi allo Spirito sul paradigma di Maria²².

2. La vita di Maria nella logica della riconciliazione

La riconciliazione è presentata dalla Bibbia come opera gratuita di Dio che assume l'iniziativa e la realizza nel mistero pasquale di

¹⁹ Cfr. C. MOELLER, *Mentalità moderna e evangelizzazione*, Roma, Ed. Paoline, 1964, pp. 422-423; M. DUPUY, *L'Esprit-Saint et Marie dans l'école française*, in *Etudes mariales* 26 (1969), pp. 19-35. Per l'interpretazione dei numeri 21-22 del *Trattato della vera devozione a Maria (VD)* del Montfort, cfr. la bibliografia citata nelle *Oeuvres complètes de S.L.M. Grignon de Montfort*, Paris, Seuil, 1966, p. 498.

²⁰ VD 261. Cfr. pure S. Giovanni della Croce, che parla dell'unione mistica e permanente dello Spirito Santo con Maria: «Tali erano le opere e le preghiere della gloriosa Vergine, Nostra Signora, la quale fin da principio elevata a questo sublime stato, non ebbe impressa nell'anima immagine di creatura alcuna, e da questa in nessun momento fu spinta ad operare, ma agì sempre sotto mozione dello Spirito Santo» (*Salita del Monte Carmelo*, 1. III, c. 2, n. 10).

²¹ C. MOELLER, *Mentalità moderna...*, o.c., pp. 422-423.

²² Cfr. R. SPIAZZI, *La Madonna nel mondo contemporaneo*, Atti della VII settimana mariana nazionale, Roma, 1968, pp. 198.

Cristo: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo» (2 Cor 5,18). Ne scaturisce un atteggiamento ricettivo e mistico che non oppone resistenza a Dio, ma accoglie la riconciliazione con animo disponibile: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Conseguisce pure un atteggiamento attivo che prende l'iniziativa di riconciliazione e di pace, premessa necessaria per offrire il culto: «Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello...» (Mt 5,23).

In questa duplice direzione di disponibilità mistica e di ricerca attiva della pace si muove la testimonianza evangelica di Maria:

a. *La Vergine disponibile a Dio.* — La spiritualità di Maria tratteggiata da Luca è quella dei «poveri di Jahvè» dell'Antico Testamento, come ha rilevato A. Gelin nel suo classico libretto sull'argomento²³. L'elemento caratteristico di questa spiritualità, che è il fior fiore della pietà di Israele, su cui si innesterà la vita cristiana, è la povertà radicale. Tale povertà consiste in un atteggiamento di umiltà, abbandono fiducioso in Dio al di là di ogni appoggio umano, disponibilità al volere divino oltre ogni proprio progetto.

Maria è in prima fila tra questi poveri: in lei Israele diventa Chiesa. Ella si proclama per due volte «serva del Signore» e «povera serva» di Dio (Lc 1,38.48). È tutta disponibilità, vuoto verginale che si offre per essere colmato da Dio. Per questo Maria accoglie il Cristo nel cuore e nel grembo. Ella sperimenta la gioia di sentirsi amata da Dio, si lascia salvare da lui. Sperimenta la pace promessa agli uomini che Dio ama.

Importante lezione di mistica che viene da Maria. Prima di gettarsi nell'impegno di riconciliazione del mondo, dobbiamo lasciare a Dio la possibilità di riconciliarci sempre più con lui. Dobbiamo cioè confrontarci con il piano di Dio, dare la precedenza al progetto di Dio, rinunciando in partenza ai propri miopi programmi. In parole più semplici, prima di amare Dio preoccupiamoci di sentirci amati da lui. Prima di porre Maria davanti a noi, vediamola davanti a Dio in atteggiamento di attesa, servizio, disponibilità.

b. *Maria e i conflitti personali e comunitari.* — Talvolta pensiamo che la vita di Maria sia stata rose e fiori, senza difficoltà e tenta-

²³ A. GELIN, *Les pauvres de Yahvè*, Paris, Cerf, 1953, pp. 182.

zioni, una vita da Madre di Dio, quindi servita dagli angeli, privilegiata, amata dagli uomini contemporanei. Il vangelo ci presenta una versione diversa: Maria di Nazareth non solo conosce povertà economica, assenza di privilegi umani, fuga in paese straniero, dolori e sofferenze, ma anche numerosi conflitti interiori e comunitari.

— Maria conosce un profondo turbamento all'annuncio dell'angelo di un saluto e di una maternità verginale inaudita e fuori dai suoi progetti. Non c'è armonia tra la situazione di Maria e il disegno che le viene annunciato. Maria risolve questo conflitto con un dialogo serrato con il messaggero di Dio, di cui Luca avrà conservato solo qualche battuta. Chiarite le difficoltà, Maria offre a Dio un consenso pieno e responsabile, frutto di matura decisione.

— Con Giuseppe invece la Vergine adotta il metodo del silenzio. Sa tacere, lasciando al tempo, anzi ancora più a Dio di spiegare ciò che è sua opera. Certi conflitti hanno bisogno di periodi più lunghi e si risolvono non per crisi (improvvisamente), ma per lisi (gradatamente). Maria preferisce perdere ed essere abbandonata, piuttosto che forzare le situazioni. Il suo è l'atteggiamento del giusto che si abbandona nel Signore, quando i mezzi umani riescono incapaci e sproporzionati.

— Con Gesù le relazioni di Maria sono sotto il segno della difficoltà. Gesù infatti ha un comportamento che sconcerta, a partire dallo smarrimento nel tempio al suo insegnamento circa i legami con la famiglia terrena. Chiaramente l'evangelista afferma che non solo Giuseppe, ma pure Maria «non compresero» le parole di Cristo dodicenne. Ma si tratta di una incomprendimento provvisoria, superata da Maria mediante, questa volta, la meditazione: «Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). È una meditazione sapienziale, che vuole comprendere per attualizzare.

— Infine Maria conosce i conflitti comunitari in rapporto alle dicerie del paese circa il suo concepimento di Gesù e soprattutto all'atteggiamento del suo clan familiare. Questo clan era inizialmente ostile a Gesù: organizza una spedizione per fermare la missione di lui considerandolo troppo impegnato o addirittura fuori di sé (Mc 3,21). Anzi Giovanni afferma che «neppure i suoi fratelli credevano in lui» (Gv 7,5). Il comportamento di Maria consiste nel non rompere la comunione con il suo clan: ella, la credente, fa gruppo con i familiari

increduli. Li vediamo insieme, finché anch'essi passano definitivamente dalla parte di Gesù. Obbedienti all'ordine del Signore, salgono alla camera alta della casa per perseverare nella preghiera in attesa dello Spirito. Non sono solo gli apostoli, ma anche «alcune donne, con Maria madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1,14). Splendida vittoria della testimonianza e della comunione!

— D'altra parte, Maria come essere soggetta al tempo ha dovuto compiere un cammino di maturità psichica e spirituale. Il concilio Vaticano II ha rilevato che «la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede» (LG 58); analogamente si è descritto il cammino della speranza della Vergine in attesa²⁴. Certo è pure il cammino di Maria di ordine umano e cristiano, che consiste nello sganciamento dai condizionamenti culturali per passare alla libertà nello Spirito: dalla pratica della legge mosaica alla sequela di Cristo in modo sempre più consapevole. La tradizione orientale non ha timore di parlare di «catarsi» o purificazione di Maria, ma in senso piuttosto ontologico, in quanto era necessario l'intervento di Dio per colmare la sproporzione tra creatura e creatore e per mettere in maggiore sintonia. Pure S. Tommaso ammette una doppia «purgatio» operata dallo Spirito Santo nella Vergine Maria: una preparatoria al concepimento di Cristo e consistente «nel sollevare la sua mente dalla molteplicità per raccogliarla di più nell'unità», l'altra nel concepimento che l'avrebbe purificata totalmente dal fomite o disordinata propensione al male²⁵.

— Maria infine non chiude gli occhi dinanzi alle lotte storiche di gruppi contrapposti. Ella si colloca sul piano religioso, che è superamento dell'altalena che innalza i poveri e abbassa i potenti: Maria è per l'alleanza dove tutti si amano e condividono quanto hanno. Tuttavia Maria è una profetessa che alza la sua voce per denunciare i conflitti sociali e per annunciare il comportamento di Dio che rovescia le ingiuste situazioni a favore della promozione dei suoi servi.

Come Maria non legittima il conflitto permanente, perché lo vede nella sua vita e nella storia del popolo di Dio come una realtà dialettica che richiede una soluzione, così non avalla una riconciliazio-

²⁴ S. DE FIORES, *L'attesa di Maria e l'attesa degli uomini*, in *Maria presenza viva nel popolo di Dio*, Roma, Edizioni monfortane, 1980, pp. 263-278.

²⁵ *Summa theologiae*, III, q. 27, a. 3, ad 3.

ne di tipo sentimentale che lascia le cose come sono.

«Non sarà inutile ricordare — ammonisce il card. Pellegrino — che riconciliazione non significa un troppo facile *embrassons-nous* che chiuda gli occhi sulle ingiustizie, le sperequazioni stridenti, le oppressioni, gli sfruttamenti, l'odio, la vendetta, con tutto lo strascico di violenze e di sopraffazioni. Sono peccati e situazioni di peccato che è doveroso denunciare con tutta fermezza, confermando la denuncia con la testimonianza personale e comunitaria di giustizia e di solidarietà»²⁶.

II. - Maria e la missione riconciliatrice della comunità

Maria in quanto creatura riconciliata non può essere considerata come una figura da contemplare, esteriore e staccata da noi. Sia la sua vicenda terrena che la sua condizione glorificata ce la mostrano come una donna ricettiva e attiva, unita a noi nel Cristo e collaboratrice per grazia alla nostra riconciliazione.

1. Il sì di Maria per la riconciliazione del mondo

Poiché l'Incarnazione è un mistero di unione tra Dio e l'uomo, l'influsso di Maria in esso è importante in ordine alla riconciliazione. Infatti S. Agostino vede l'Incarnazione come un matrimonio e Maria come il talamo nuziale:

«Il Verbo è lo sposo, la carne umana la sposa. L'uno e l'altra sono l'unico Figlio di Dio, lo stesso figlio dell'uomo. Dal luogo dove egli è divenuto capo della Chiesa, cioè il seno della Vergine Maria che è la sua dimora nuziale, è uscito come lo sposo dalla sua camera di nozze»²⁷.

La prima riconciliazione, quella sovremenente che unisce indissolubilmente Dio e l'uomo, avviene in Maria. Ella può benissimo essere chiamata, come hanno fatto alcuni padri, «strumento della ricon-

²⁶ M. PELLEGRINO, *L'anno santo: rinnovamento e riconciliazione*, Torino-Leumann, LDC, (s.d.), p. 12.

²⁷ S. AGOSTINO, *In Joan.* 8,4, PL 35, 1452.

ciliazione del mondo» o «riconciliatrice efficacissima dell'universo»²⁸.

Ma non si tratta solo di causalità puramente biologica o materiale, quindi indiretta. Maria non è solo la stanza nuziale dell'alleanza d'amore tra Dio e l'uomo in Gesù Cristo; ella stessa è «la sposa per mezzo della quale siamo stati riconciliati con Dio suo sposo»²⁹. Questa interpretazione, che pone Maria alla radice della riconciliazione in quanto fa di lei la rappresentante cosciente del genere umano, trova la sua migliore espressione nella celebre frase tomista: «Per annuntiationem expetebatur consensus Virginis loco totius humanae naturae»³⁰. Maria non è soltanto la benefattrice dell'uomo, in quanto il suo sì è «causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano» (S. Ireneo), ma in qualche modo ella si identifica con esso, quale «rappresentante» (Dillenschneider) o «sostituta» (Köster) o «personificazione» (Philips). Resta il fatto, drammatizzato potentemente nella IV omelia «super Missus» di S. Bernardo, che il sì di Maria ha cooperato alla salvezza e riconciliazione del mondo.

2. La Madre dei dispersi figli di Dio

L'unificazione dei credenti è opera della Trinità, in particolare dello Spirito che rende la Chiesa «una persona in più persone»³¹. Maria non è però estranea a tale opera unificatrice, non solo perché spinge all'alleanza con Dio in Gesù Cristo ed è lo stimolo per il segno di Cana che unifica i discepoli in comunità credente (Gv 2,13), ma perché sul Calvario ella personifica la Gerusalemme-Madre dei dispersi figli di Dio radunati nel tempio della nuova alleanza, che è Gesù Cristo.

«Nell'economia del patto nuovo, sancito col mistero pasquale, — afferma A. Serra — la Madre di Gesù diviene la personificazione della

²⁸ ANDREA DI Creta, *Oratio V in annuntiationem*, PG 97, 896 A; EFREM (?), *Sermo de ss. Dei Genitricis Virginis Mariae laudibus*, ed. Assemani, III, 576.

²⁹ EFREM (?), *Oratio ad Deiparam*, ibidem, 528.

³⁰ *Summa theologiae*, III, q. 30, a. 1.

³¹ Cfr. l'opera di H. MÜHLEN, *Una mystica persona. La Chiesa come mistero dello Spirito santo in Cristo e nei cristiani: una persona in molte persone*, Roma, Città nuova, 1968, pp. 776.

nuova Gerusalemme, cioè della figlia di Sion alla quale i profeti indirizzavano i loro vaticini sui tempi ultimi. E siccome nel linguaggio biblico-giudaico Gerusalemme, come anche il popolo eletto, era raffigurata abitualmente sotto l'immagine di una 'donna', così si comprende che Gesù si rivolga alla Madre con l'appellativo di 'donna'. In Maria Gesù addita la personificazione ideale della nuova Gerusalemme-madre, cioè della Chiesa-madre»³².

La parola di Gesù: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26) è l'eco e la realizzazione della profezia del Deuteroisaia: «Alza gli occhi intorno e guarda: ... i tuoi figli vengono da lontano...» (Is 60,4). Maria è madre di coloro che sono per la fede una sola cosa con Gesù. Del resto è proprio della madre radunare i figli e risvegliare in loro il senso della fraternità e della famiglia.

«Questa maternità della Chiesa, sotto la figura di Maria, madre del discepolo, è la sorgente dell'unità dei fedeli in Cristo. Maria, figura della Chiesa-madre, riceve il discepolo fedele come suo figlio, e quest'ultimo la riceve da lui; essi simbolizzano l'unità della Chiesa. Questa scena ai piedi della croce contrasta con quella che la precede immediatamente. I soldati si dividono le vesti del crocifisso, tirano a sorte la sua tunica. Per essi il Cristo è oggetto di divisione e di scandalo. Al contrario, le parole del crocifisso a sua madre e al suo discepolo significano l'unità dei credenti nell'unica Chiesa»³³.

3. Imploratrice della riconciliazione

Due frasi riassumono la percezione dei cristiani della missione di Maria glorificata nella riconciliazione degli uomini peccatori:

a. «*Reporta nobis gratiam reconciliationis*». — È un'invocazione di Ambrogio Autperto (+784), che deriva da un'omelia non posteriore al VII secolo e che ritornerà in altre preghiere medioevali³⁴.

³² A. SERRA, *I fondamenti della relazione Maria-Chiesa secondo Giov. 19, 25-27*, in *La Madonna* 12 (1974) 5-6, pp. 45-46.

³³ MAX THURIAN, *Figura, dottrina e lode di Maria nel dialogo ecumenico*, in *Il Regno / Documenti* 28 (1983) 7, p. 248.

³⁴ Cfr. H. BARRÉ, *Prières anciennes à la Mère du Sauveur*, Paris, Lethielleux, 1963, pp. 41, 44, 46, 99.

La richiesta di questa grazia di riconciliazione prescinde dall'ira del Cristo e punta sulla preghiera di Maria, che si è mostrata efficace nel caso di apostasia narrato dalla diffusa *Leggenda di Teofilo*. In questa linea si muoveva già nel X secolo il bizantino Giovanni Geometra, che invocava Maria:

«Riconciliaci tra di noi e con il tuo Figlio, non solo con la tua sicurezza di madre, ma anche con le tue suppliche e le tue lacrime...»³⁵.

b. «*Tuo Filio nos reconcilia*». — Questa frase di S. Bernardo certamente non esclude da Cristo la misericordia per riversarla totalmente in sua Madre; infatti poco prima aveva affermato che Gesù è venuto per salvare il mondo e non per giudicarlo. Si conosce e si sottolinea nel medioevo «la collera del giudice», ma nello stesso tempo si riconosce che Cristo è redentore (Ambrogio Autperto). In genere con S. Anselmo di Aosta si riconosce la giustizia e la misericordia tanto in Cristo che in Maria: «Chi mi riconcilierà con il Figlio mentre mi è nemica la madre? Chi mi placherà la madre mentre il Figlio è irato? Ma sebbene ugualmente ambedue siete stati offesi, non siete forse ambedue clementi?»³⁶.

Solo più tardi si sono divisi gli attributi dando a Cristo la severità e a Maria la misericordia: «Maria vuol salvare, Gesù vuol condannare» (Binet). Anzi Gesù venne raffigurato nel Seicento in una grande tela dal Cavalier calabrese Mattia Preti in una Chiesa della sua nativa Taverna. Immagini e rappresentazioni di Maria che trattiene il braccio minaccioso del Figlio o che spezza le frecce dell'ira di Dio (per es. la Madonna delle grazie di Faenza) sono abbastanza frequenti. Bisogna condannarle in nome di una teologia puntigliosa e razionalistica? Oppure occorre interpretarle come simboli della grave situazione in cui si trova il mondo quando dimentica Dio? Certo bisogna evitare una presentazione monofisita di Cristo che vela la sua umanità, vicinanza e bontà verso i peccatori. Il tema dell'ira divina — ci avvertono i biblisti — è una metafora che indica «l'incompatibilità as-

³⁵ GIOVANNI GEOMETRA, *Discorso d'addio sulla Dormizione* (ed. Wenger), cit. in *Maria. Études sur la sainte Vierge* (Du Manoir), VI, Paris, Beauchesne, 1961, pp. 522-523.

³⁶ *Oratio II ad sanctam Mariam*, PL 158, 951-952.

soluta tra Dio e il peccato», poiché Dio non si placa passando dall'ira all'amore: il suo amore è eterno, anzi egli è amore³⁷.

Non è dunque Maria che induce il Figlio ad essere riconciliatore, ma al contrario è il Cristo ad assumersi la madre come collaboratrice femminile e materna nella sua missione riconciliatrice. E Maria esprime il volto materno della riconciliazione cristiana: ella attira maternamente i peccatori non per metterli al riparo dalla necessaria conversione, ma per facilitarne il cammino verso Cristo, tenendo conto della psicologia umana³⁸.

Le icone bizantine, che presentano Maria non di profilo (come si effigiano nelle monete gli imperatori che non hanno il coraggio di guardare i propri sudditi) ma a tutto volto, esprimono la realtà di Maria glorificata tutta accoglienza, trasparente l'immagine di Dio, totalmente pacificata. Esse sono invito alla riconciliazione con Dio e con l'umanità.

Rilievi Conclusivi

La via mariana è ricca di stimoli per la comunità ecclesiale che si interroga sulla riconciliazione e si propone di togliere dal suo interno discordie, conflitti e divisioni.

Maria con il suo essere pienamente riconciliato e in armonia con Dio, nella sua disponibilità e nella sua logica di servizio e di comunione, eleva la comunità cristiana. Le prospetta un ideale, un progetto che sostiene la speranza e mobilita le forze. Come lei dobbiamo metterci al servizio della riconciliazione.

In particolare, Maria per la sua condizione di povera, di donna e di madre, ci sensibilizza circa tre riconciliazioni da operare e implorare all'interno della Chiesa:

³⁷ Cfr. a livello divulgativo S. LYONNET, *Visione biblica e fondamenti teologici della spiritualità riparatrice*, in *Religiose oggi* 16-6-1974, p. 5.

³⁸ Cfr. J. PINTARD, *Marie dans l'Eglise divisée. Mère de la Réconciliation*, Paris, Cerf, 1968, pp. 113-143; J. STERN, *Marie dans le mystère de notre réconciliation*, in *Nouvelle Revue Théologique* 107 (1975) 1, pp. 3-24; S. DE FIORES, *Maria e l'impegno ecclesiale di rinnovamento e di riconciliazione*, in *Maria presenza viva nel popolo di Dio*, o. c., pp. 288-297.

1. In quanto povera, la Vergine di Nazareth ci ricorda che la riconciliazione deve cominciare con gli oppressi e gli emarginati. La comunità deve curvarsi maternamente sulle miserie umane, ricordando con S. Giovanni Damasceno che la devozione che più piace a Maria è la misericordia³⁹. La comunità si ricuce incominciando dagli ultimi, che sono il segno della crisi e del malessere. Ma non basta la carità individuale: Maria ha denunciato le ingiuste strutture di quanti detengono potere, avere e sapere, e non vedono tutto ciò come servizio di tutti: l'amore effettivo oggi diventa sociale e mira a cambiare con i mezzi leciti e pacifici le ingiustizie e le sperequazioni, che impediscono la pace e il bene comune.

2. In quanto donna, Maria invita a esaminare quale sia l'atteggiamento circa le donne nella vita e nella pastorale della Chiesa locale. È certo da escludere come ipocrita ed evasiva un'esaltazione di Maria unita ad un'emarginazione delle donne. È giunto il tempo di valorizzare le donne nella Chiesa secondo il loro specifico carisma, poiché la logica di Dio inizia con la valorizzazione della donna di Nazareth, cui affida il suo unico Figlio.

3. Infine la maternità universale di Maria deve rendere sensibili circa i fratelli lontani o disuniti. Urge l'annuncio del vangelo a quanti lo hanno dimenticato o abbandonato: ogni comunità è essenzialmente missionaria. Ma urge pure compiere un cammino insieme ai cristiani delle differenti confessioni verso il Signore Gesù e la sua Parola. Occorre acquisire una mentalità ecumenica fatta di preghiera comunitaria, di dialogo e di attenzione per non porre inutili ostacoli sulla strada verso l'unità. Il discorso su Maria è opportuno banco di prova dell'ecumenismo, perché tocca uno dei punti controversi, che grazie allo Spirito si sta trasformando in un punto di incontro.

Imbocchiamo dunque la via mariana nella certezza che Maria con il suo esempio e la sua intercessione ci renderà Chiesa unita e riconciliata a lode dell'unico Dio e Padre.

³⁹ «Tributiamole [alla Madre di Dio] il nostro servizio con la misericordia e la compassione verso gli indigenti! Se infatti con nessun altro mezzo si serve Dio quanto con la misericordia, chi contesterà che allo stesso modo si renda piacere anche alla Madre di lui? Proprio lei mise a disposizione di tutti noi l'ineffabile abisso dell'amore di Dio verso di noi» (GIOVANNI DAMASCENO, *Il discorso sulla Dormizione della Madre di Dio*, n. 16, in *Omellerie sulla beata Vergine*, Alba, ed. Paoline, 1973, pp. 156-157).

INDICE

DOMENICO CAPONE

«MARIA IN CRISTO CI RICONCILIA CON DIO, CON NOI, CON GLI ALTRI»

<i>Sommario</i>	6
PARTE PRIMA: MARIA È PER IL CRISTO ED È IN CRISTO	8
1. Maria nel piano di salvezza di Dio	8
2. Maria è presente tra noi	12
3. Il suo ministero ecclesiale esige questa presenza	14
4. Maria è presente tra di noi, oggi, con presenza reale	17
PARTE SECONDA: MARIA IN CRISTO CI RICONCILIA CON DIO	22
1. Come Maria in Cristo ci riconcilia con Dio	22
2. Come noi dobbiamo con Maria aprirci al Cristo per andare incontro a Dio	27
PARTE TERZA: MARIA IN CRISTO CI RICONCILIA CON NOI STESSI E CON GLI ALTRI	35
1. Maria in Cristo riconcilia noi con noi stessi	35
2. Maria in Cristo riconcilia noi tra di noi, per fare dell'umanità famiglia di fratelli	42

STEFANO DE FIORES

«CON MARIA PER UNA COMUNITÀ CRISTIANA RICONCILIATA»

I. MARIA TIPO DELLA CHIESA RICONCILIATA	55
1. Maria è in Cristo una nuova creatura	55
2. La vita di Maria nella logica della riconciliazione	60
II. MARIA E LA MISSIONE RICONCILIATRICE DELLA COMUNITÀ	64
1. Il sì di Maria per la riconciliazione del mondo	64
2. La Madre dei dispersi figli di Dio	65
3. Imploratrice della riconciliazione	66
<i>Rilievi conclusivi</i>	68

«QUADERNI MARIANI»

UNA INIZIATIVA DEL CENTRO DI CULTURA MARIANA
«MADRE DELLA CHIESA»

Molti «quaderni», diversi per stile e contenuto, sono usciti ed escono anche in campo religioso. Nel settore mariano, fu benemerita l'iniziativa dei Padri Monfortani francesi che pubblicarono, dal 1957 al 1985, una serie di 150 *Cahiers Marials*, con la frequenza di sei o cinque quaderni ogni anno. Quando la pubblicazione cessò, i Padri Domenicani francesi immediatamente fecero propria l'iniziativa, con una nuova serie di quaderni mariani: *Nouveaux Cahiers Marials*.

In Italia, dove abbondano le pubblicazioni mariane, manca tuttora una collana che raccolga, in forma pastorale e facile, temi ed argomenti utili soprattutto all'approfondimento personale della conoscenza di Maria e alla catechesi mariana. È questo lo scopo che si prefigge il Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», iniziando con semplicità i «Quaderni Mariani». Primi numeri programmati:

1. *Maria vincolo di unità.* Il quaderno, a cura di p. Ermanno M. Toniolo O.S.M., professore della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», riproduce con note il testo trasmesso dalla Radio Vaticana (otto trasmissioni, quattro fonocassette) su Maria nelle Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente.
2. *Maria prima discepola.* Tre lezioni del p. Antonio Queralt S.J., professore di teologia spirituale alla Pontificia Università Gregoriana, che mostrano Maria "prima discepola" del Padre, del Figlio e dello Spirito nella vita quotidiana, nella gioia e nel dolore.
3. *Maria e la riconciliazione.* Testi del p. Domenico Capone C.S.S.R., professore dell'Accademia Alfonsiana di Roma, e del p. Stefano De Fiores S.M.M., professore della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»: due angolature — teologica e morale — della presenza di Maria nella riconciliazione dell'uomo con Dio.
4. *Maria icona dell'Avvento.* Tre conferenze di Mons. Carlo Rocchetta, professore di teologia dommatica e sacramentaria alla Pontificia Università Gregoriana e in altre Facoltà Teologiche, sulla presenza ed esemplarità di Maria in tre Sacramenti della Chiesa: Battesimo, Riconciliazione, Eucaristia.
5. *Maria e l'uomo d'oggi.* Due lezioni, di stile filosofico-antropologico, del p. Carmel Charles Delia, professore della Pontificia Università Gregoriana, sul significato della figura interiore ed evangelica di Maria per l'uomo contemporaneo.